

Safe al Festival dell'Energia

di **Angelina Di Iorio**

Si è chiusa la terza edizione del Festival dell'Energia a Lecce, iniziativa promossa da **Aris** in partnership con **Assoelettrica** e in collaborazione con **Federutility** interamente dedicata al mondo dell'energia. Quest'anno Safe, all'interno del programma del Master in Gestione delle Risorse Energetiche (undicesima edizione) ha preso parte attivamente all'evento con l'organizzazione e la partecipazione a seminari, lezioni e visite a siti operativi.

Nello specifico, Safe in collaborazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti ha organizzato una lezione aperta sul tema:

"Politica energetica negli Stati Uniti: dallo sviluppo industriale alla tutela ambientale"

Con la lezione, moderata da Michel Del Buono – Senior Economist di Safe, si è fornito un quadro generale delle iniziative di politica energetica americana indirizzate allo sviluppo industriale in ambito energetico (dalle rinnovabili al nucleare) compatibilmente con la tutela delle risorse ambientali.

Un tema importante per il quale sono stati chiamati ad intervenire personalità di rilievo internazionale.



Si è parlato di nucleare analizzando attraverso la testimonianza di **George Deloach**, Sindaco di Waynesboro (Georgia – USA), l'unica cittadina statunitense in cui è prevista la costruzione di una nuova centrale nucleare dell'era verde di Obama; non si è, inoltre, tralasciato l'aspetto della ricerca e dell'abbattimento delle emissioni inquinanti con gli interventi di **Ken Zweibel** e di **Jake Caldwell**. Zweibel, direttore dell'Institut for Analysis of Solar Energy si è soffermato sulle opportunità delle tecnologie low carbon (veicoli elettrici, eolico, solare) poiché la ricerca e la condivisione delle tecnologie favoriranno la riduzione delle emissioni inquinanti rendendo il settore quanto prima competitivo con quello dei fossili. La necessità di un rapido sviluppo del settore rinnovabili e della sua autosufficienza è stata sottolineata anche da Jake Caldwell - Director of Policy for Agriculture, Trade, and Energy at the Center for American Progress.

Ricca di contenuti anche la tavola rotonda, sempre organizzata da Safe moderata da Riccardo Ballesio Direttore SAFE sul tema:

"Sviluppo delle risorse energetiche e tutela dell'ambiente: prospettive e opportunità di sviluppo professionale"

In questo numero:

- Safe al Festival dell'Energia
- La crisi economica sottolinea i nodi e le incertezze del settore Oil & Gas
- Il centro studi Safe torna all'università
- La Sorpresa di Edipower e la conferma del GSE: 6^a Safe Cup
- Workshop Safe "Energia Elettrica"
- Il Master Safe al Convegno Annuale di Eurelectric
- Intervista a Giuliano Zuccoli; Presidente Consiglio di Gestione A2A
- Intervista a Roberto Della Bella, III edizione Master Safe
- Eventi Safe
- Notizie dall'Italia e dal Mondo
- MET news



NEWSLETTER

Dopo una relazione introduttiva dell'Ing. Ballesio sulle opportunità professionali legate all'evoluzione dei mercati energetico/ambientali; sono intervenuti al dibattito: **Domenico Laforgia** – Rettore dell'Università del Salento; **Claudio Di Mario** – Edison e **Michele Governatori** – EGL. Gli interventi hanno avuto come minimo comune denominatore la necessità di una formazione post laurea multidisciplinare che dia agli studenti un collegamento concreto con il mondo del lavoro che soprattutto nel settore energetico necessita di professionalità competenti, dinamiche con competenze trasversali ai vari settori aziendali.



A Lecce, Safe ha quindi analizzato le peculiarità del settore energetico da vari punti di vista: confronto internazionale, formazione e opportunità professionali senza tralasciare lo scenario nazionale e le sue criticità. Il Presidente Safe Raffaele Chiulli, infatti, nell'ambito della tavola rotonda **“Green Economy: motore per lo sviluppo”** ha portato all'attenzione la necessità di un Piano Energetico Nazionale. La sua mancanza si sente pesantemente e crea contraddizioni che appesantiscono il sistema, che già risente di limiti tecnici (rete obsoleta), normativi (instabilità degli incentivi) e sociali. Il Presidente Safe ha inoltre evidenziato come la Green economy non sia la soluzione ma una parte di essa e sia quindi necessario non creare false aspettative. “Noi stiamo vivendo una fase di transizione – dice Chiulli - in cui abbiamo degli obiettivi a livello comunitario come il famoso 20-20-20 che potrebbe diventare a breve il 30-20-20 poiché il 20% di abbattimento dei gas ad effetto serra, in particolare CO2, potrebbe trasformarsi a breve in un 30%, portando ad un impatto sui vari sistema

paese che già hanno dato un loro contributo in questa direzione”. L'Italia è uno di quei paesi che ha già raggiunto un sistema di efficienza nei vari comparti industriali all'avanguardia. Si tratta di un aspetto da considerare quando la classe politica italiana andrà, in sede comunitaria, a rinegoziare gli accordi relativi alle tematiche climatiche.

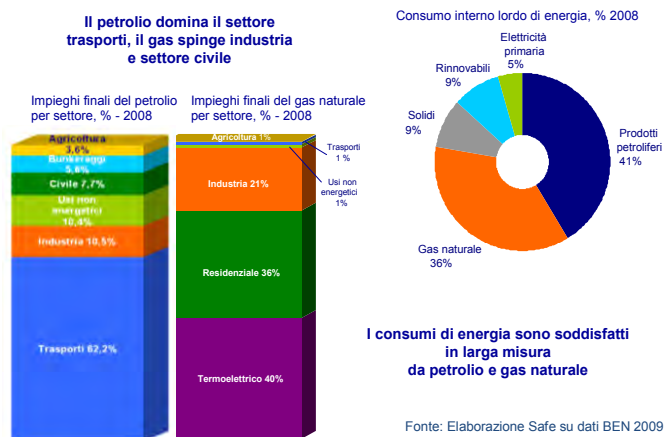
Oltre a momenti di approfondimento scientifico, i partecipanti al Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche hanno partecipato a due visite a siti operativi locali. Dal **Centro Euro-Mediterraneo per il Cambiamento Climatico** che si occupa di rilevare, analizzare e proiettare le emissioni di CO2 in Italia ed i relativi impatti socio-economici; agli impianti fotovoltaici della **Winsol** che collabora con le Università Locali per la realizzazione di prototipi finalizzati alla combinazione di energia rinnovabili e sviluppo delle coltivazioni agricole locali.

La crisi economica sottolinea i nodi e le incertezze del settore Oil&Gas

di **Raffaele Chiulli**

Il perdurare della crisi economica e l'inasprimento dei problemi finanziari e sociali che essa sta provocando, hanno messo in evidenza una scarsa coerenza delle strategie economiche, monetarie, energetiche e ambientali comunitarie. Non esiste, infatti, una moneta unica senza una politica economica comune, non esiste un'efficace politica ambientale senza una politica energetica con essa coerente, non esiste un mercato unico senza regole e fiscalità condivise. La crisi ha reso ancor più evidenti problemi energetici quali lo squilibrio fra domanda ed offerta sia di prodotti petroliferi che di gas naturale, in particolare in Italia, ma nessuno ha ancora prospettato seriamente come affrontarli e risolverli.

Il ruolo degli idrocarburi nel contesto energetico italiano



Per capire il ruolo e il peso degli idrocarburi nel contesto energetico nazionale è sufficiente analizzare il grafico del consumo interno lordo di energia per fonte dal quale è evidente che i consumi sono ancora in larghissima misura soddisfatti da petrolio e gas naturale.

Se esaminiamo gli impieghi finali di queste due fonti risulta chiaramente che l'uso predominante del petrolio è nel settore trasporti mentre termoelettrico e residenziale costituiscono insieme oltre il 70% degli usi del gas naturale. Abbiamo quindi ritenuto opportuno approfondire alcuni aspetti relativi alle "criticità" che riguardano queste due importanti fonti energetiche. In generale gli effetti della crisi sul comparto energetico italiano sono stati piuttosto pesanti: i consumi di gas sono tornati infatti ai livelli dei primi anni 2000 mentre quelli di petrolio addirittura ai primi anni '70. La riduzione nella domanda petrolifera è stata di oltre 5,3 milioni di tonnellate nel 2009 (-6,6% rispetto al 2008), nonostante i bassi prezzi relativi dei prodotti petroliferi. La riduzione del consumo di gas nel 2009, rispetto al 2008, è stata del 9%, con punte del 14% nel settore industriale e del 15,5% nel settore termoelettrico.

In questo contesto si è assistito ad un aumento delle importazioni di energia elettrica, evidenza di una maggiore competitività della produzione estera rispetto a quella nazionale.

Analizzando le dinamiche dei prezzi relativi alle principali commodities energetiche, si vede che il Brent, rispetto ai quasi 150 dollari toccati nell'estate 2008, ha poi subito un calo sensibile per poi riprendere lentamente fino ai 72/75 dollari di questi ultimi giorni (impatto stimato dell'effetto di cambio 20%). L'elettricità (quotata sulla piattaforma EEX, riferimento per il mercato europeo) calendar year 2011, per quanto riguarda il baseload, si attesta intorno ai 51€/MWh con uno spread rispetto alla situazione italiana di circa 20€/MWh. Il carbone e il coke

NEWSLETTER

di petrolio hanno andamenti un po' diversi ma sostanzialmente c'è una situazione molto oscillante con trend in crescita.

Con riferimento al comparto oil, se i dati del 2009 hanno mostrato rispetto al 2008 un decremento di circa l'1,5% della domanda petrolifera globale (-4,4% a livello OCSE), le previsioni della IEA per il 2010 stimano una ripresa della domanda fino a 86 mbg (+1,8% vs 2009) trainata dalle performance dei paesi non OCSE. Nell'area dei Paesi OCSE, per contro, dal 2005 si assiste ad un calo costante della domanda. L'Italia in questo senso non fa eccezione; nel 2009 infatti i consumi petroliferi totali sono scesi del 6,4% (-13,4% petrolio) rispetto al 2008 e ancora nel primo trimestre 2010 si è registrato un ulteriore decremento del 4,7% (-11,4% petrolio) rispetto allo stesso periodo del 2009.

Esaminando i flussi di importazione ed esportazione è facile ravvisare nella nuova situazione di alcuni paesi dell'area mediorientale e orientale, il possibile aggravio del già precario contesto europeo nel comparto della fornitura di prodotti petroliferi. Il Medio Oriente infatti sta esportando non più solo prodotti grezzi ma anche prodotti raffinati e ciò sta imponendo cambiamenti rilevanti negli equilibri commerciali internazionali.

Questa circostanza, assieme agli effetti della crisi, ha fatto registrare all'export 2009 vs. 2008 nel nostro Paese, un pesante - 11,3% (con benzine a -17% e gasolio a -9,8%) mentre l'import di greggio nello stesso periodo è diminuito del 7,8% (-9,5% semilavorati; -1,2% prodotti).

Lo sbilanciamento della domanda tra aree geografiche nel mondo vede l'Europa, lunga di benzina, che esporta in USA e corta di distillati che importa dall'Europa orientale; gli Stati Uniti che importano dall'Europa, dall'America Latina e dal Medio Oriente; l'Estremo Oriente che si rifornisce essenzialmente dal Medio Oriente il quale sta diventando esportatore anche di prodotti raffinati. Il quadro risulta ulteriormente critico, soprattutto a scapito dell'Europa, dal crescente squilibrio del rapporto gasolio/benzina, da una riduzione della domanda di greggio e prodotti raffinati in USA, tradizionale mercato di sbocco per i prodotti europei, e dal forte aumento della quantità lavorata nelle raffinerie in Oriente (Cina + 123% 1998-2008).

In Italia i dati sulla raffinazione evidenziano che la contrazione della domanda ha ridotto i tassi di utilizzo degli impianti nel 2009 (82% rispetto a circa 95% nel 2005-2008) con lavorazioni che sono tornate sui livelli del 1995 (lavorazione 2009 vs 2008 greggio - 7 Mton, semilavorati -1,3 Mton). E' dunque prevedibile se non altro una ridondanza di alcuni impianti e poiché le raffinerie italiane occupano più di 8.000 addetti diretti, vi potrebbero essere ricadute occupazionali.

A queste criticità si aggiungono gli effetti dell'ambizioso "obiettivo biocarburanti" al 2020 posto dall'UE con il triplice scopo di aumentare la sicurezza negli approvvigionamenti energetici, ridurre le emissioni CO2 e sostenere lo sviluppo agricolo.

La produzione di biocarburanti nel mondo sta, in effetti, crescendo a tassi molto elevati: da 10 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtoe) del 2000 a 42 milioni nel 2008 sino a 50 milioni nel 2009 (1% della domanda di petrolio mondiale). Le previsioni indicano che la produzione, concentrata in un ristretto numero di Paesi, dovrebbe raddoppiare tra il 2009 ed il 2015 sino ad arrivare a circa 270 Mtoe nel 2030 (9% della domanda mondiale del settore trasporti). È ovvio che tutto ciò rende le decisioni nel settore petrolifero più urgenti e forse più drastiche, considerando che si sta andando nella direzione di "sostituire" la dipendenza dal petrolio greggio con quella dai prodotti raffinati.

Poiché sappiamo che ad oggi e nel prossimo futuro il petrolio resterà la principale fonte di energia per il settore dei trasporti, occorre in qualche modo affrontare la crisi che sta colpendo il settore cercando efficaci e

Evoluzione della domanda petrolifera ... congiunturale?

Domanda petrolifera mondiale (Mbg)

	1990	1995	2000	2005	2007	2008	2009	Var. % vs. 2008
	Miliardi di b/g						Mili b/g	
America del nord	20,7	21,6	24,1	25,5	25,5	24,2	23,3	
Europa	13,7	14,6	15,2	15,7	15,3	15,3	14,6	
Zona Pacifico	7,1	8,5	8,6	8,6	8,4	8,1	7,7	
Totale OCSE	41,5	44,7	47,9	49,8	49,2	47,6	45,5	-4,4
Ex-Urss	8,4	4,4	3,7	3,9	4,1	4,2	3,9	
Europa	0,9	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	0,7	
Cina	2,3	3,3	4,6	6,7	7,6	7,9	8,5	
Altri paesi asiatici	4,5	6,1	7,5	8,8	9,5	9,7	9,8	
America Latina	3,5	4,2	4,8	5,1	5,7	5,9	6	
Medio Oriente	3,3	4,3	4,9	6,1	6,5	7,1	7,2	
Africa	1,9	2,2	2,5	2,9	3,1	3,2	3,2	
Totale non-OCSE	24,8	25,1	28,6	34,2	37,3	38,6	39,3	+2
TOTALE DOMANDA	66,3	69,8	76,5	84	86,5	86,2	84,8	-1,5

Italia: anche nel 2010 domanda in calo

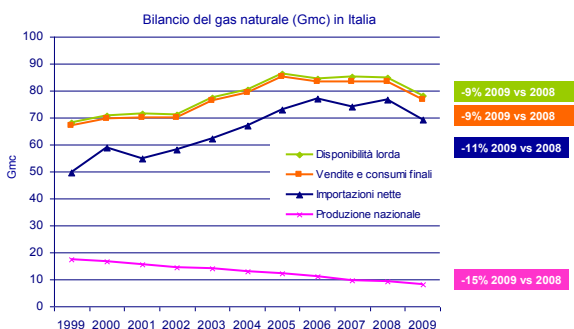
- Nel 2009 i consumi petroliferi totali sono scesi del 6,4% (-13,4% petrolio) rispetto al 2008
- Nel primo trimestre 2010 ulteriore decremento del 4,7% (-11,4% petrolio) rispetto allo stesso periodo del 2009

NEWSLETTER

condivise soluzioni. La crisi economico-finanziaria e la riduzione dei consumi interni e dell'export di prodotti finiti stanno accrescendo l'eccesso di capacità di raffinazione europea, la cui competitività è messa in crisi anche dalla contestuale crescita della capacità di raffinazione in Medio Oriente ed Asia, agevolata da sussidi statali e da minori restrizioni ambientali. Il rischio è quindi che la dipendenza da petrolio si trasformi in una dipendenza da prodotti raffinati, che implicherebbe anche la perdita di know-how legato ad un settore industriale ancora strategico per il nostro Paese.

Anche per quanto concerne il comparto gas, risulta evidente, anche a livello nazionale, l'impatto della crisi economico-finanziaria. Nel 2009 i consumi annui hanno infatti registrato una netta contrazione (-9% vs 2008) e nonostante alcuni segnali di ripresa nei primi mesi del 2010, si può prevedere che questa non sarà né facile né immediata.

Significativa riduzione dei consumi di gas naturale in Italia... ...la cui ripresa non sarà né facile né immediata



Nel 2009 i consumi annui hanno registrato una netta contrazione (-9% vs 2008)

Fonte: Elaborazione Safe su dati AEEG

Tuttavia non è solo la crisi a gravare sul settore gas. Strutturali sono i problemi legati alla dipendenza energetica, alla inadeguata capacità infrastrutturale e all'eccessivo peso di questa fonte nel mix di generazione elettrica italiano. Alcuni dati per illustrare questi aspetti: oltre il 90% della domanda di gas è coperta dalle importazioni, il 66% delle quali proviene da soli due Paesi (Algeria e Russia); il settore della generazione elettrica dipende dal gas per quasi il 60%. Alle carenze

del nostro sistema infrastrutturale, soprattutto gli stoccaggi, dovrebbero sopperire i numerosi progetti presentati per nuovi gasdotti (5 nuovi progetti per una capacità nominale annua totale circa 39 Gmc/anno), siti di stoccaggio (9 nuovi progetti di cui 3 autorizzati e 3 in fase autorizzativa per circa 9 Gmc di WG) e terminali di rigassificazione (13 nuove istanze + potenziamento Panigaglia per circa 106 Gmc/anno). Si potrebbe anche considerare positivamente uno scenario di questo tipo perché sarebbe l'occasione di fare dell'Italia un vero hub del gas per l'Europa. Tuttavia senza una borsa del gas veramente efficiente, strumenti finanziari appropriati e sistemi di stoccaggio adeguati, la prospettiva appare piuttosto remota. Per contro l'esubero di gas frutto della contrazione attuale dei consumi, ci fa chiedere se si arriverà davvero ad un eccesso di capacità infrastrutturale.

Una domanda che diventa d'obbligo se si considera anche l'obiettivo auspicato dal governo per la produzione elettrica (il cosiddetto 25-25-50) che intende comprimere l'apporto delle fonti fossili a favore delle rinnovabili e dell'ingresso del nucleare nel mix. Si tratta di una "compressione" non da poco poiché dovrebbe ridurre il contributo delle fonti fossili nella generazione elettrica dall'80% attuale al 50% del "prossimo" futuro. Guardando alle previsioni del fabbisogno elettrico al 2030, l'ingresso del nucleare nel mix si traduce con la realizzazione di una decina di reattori di taglia media. Anche qui l'impegno è piuttosto sfidante.

Tra le criticità del settore gas si rilevano anche la difficoltà di accesso alle infrastrutture di trasporto e stoccaggio, l'impossibilità di definire un vero e proprio meccanismo di bilanciamento, le difficoltà di programmazione per gli operatori, i metodi di rilevazione delle misure dei consumi ancora poco tempestivi e precisi, la mancanza di strumenti di flessibilità applicabili in tempo reale dagli operatori ed una piattaforma del gas ancora in fase pilota.

In sintesi, il gas in Italia, che ha consentito nel tempo un rinnovamento e un efficientamento del parco generativo, ricopre e ricoprirà un ruolo predominante nel soddisfare i fabbisogni energetici, in particolare nella produzione elettrica.

Perché si realizzi però l'auspicato "cambiamento di rotta" nel mix di generazione elettrica è necessario che questo

NEWSLETTER

sia ragionevolmente ponderato nei suoi effetti sul sistema paese nel contesto di una politica energetica nazionale chiara, condivisa e duratura che però, ancora non c'è.

Il Centro Studi Safe torna all'Università

di **Laura Cardinali**



Il 12 maggio scorso si è svolto presso la facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma un seminario formativo sul tema "Panorama delle fonti

energetiche" tenuto dal Direttore del Centro Studi Safe, Adriano Piglia il quale ha messo a disposizione degli studenti (un centinaio i presenti in aula) la decennale esperienza professionale maturata nel mondo dell'energia e quella "accademica" di docente e tutor del Master Safe.

La lezione, inserita nel programma del corso in "Energia, materie prime e innovazione", cattedra del Prof. Maurizio Boccacci Mariani, ha proposto un ampio scenario globale di riferimento sulle varie fonti energetiche, dalle fossili alle rinnovabili, passando per il vettore idrogeno e per il nucleare e ha fornito ai giovani laureandi un chiaro percorso lungo l'evoluzione del sistema energetico mondiale. Per ciascuna fonte infatti Piglia, con la consueta chiarezza ed efficacia espositiva, ha illustrato le principali caratteristiche che nel tempo ne hanno reso diffuso l'utilizzo o ne hanno causato il declino.

Così, mentre la facilità di trasporto, la maggiore adattabilità ai motori a combustione interna e la notevole densità energetica hanno determinato il successo del petrolio, il futuro esaurimento delle riserve fossili unito all'indispensabile evoluzione tecnologica e alla conseguente maggiore economicità, potrebbero determinare fra qualche tempo la diffusione massiccia delle fonti rinnovabili, ad oggi disponibili con costi spesso ancora non competitivi e con qualche inefficienza tecnica di troppo.

Ad ulteriore conferma della validità anche didattica delle pubblicazioni della Collana Safe sulle fonti energetiche realizzate da Adriano Piglia ed

edite dal Gruppo Italia Energia, abbiamo con piacere appreso che esse sono state inserite, a partire da quest'anno, nel novero dei testi consigliati nell'ambito del corso in "Energia, materie prime e innovazione".





NEWSLETTER

La sorpresa di Edipower nel calcetto e la conferma del GSE nel beach volley

6^ Safe Cup

di **Elena Di Francesco**

In attesa dei mondiali in Sudafrica, ormai in corso di svolgimento, a tenere banco è stata la Safe Cup 2010, ormai storico Torneo dell'Energia giunto alla sua 6^ edizione. Quest'anno la manifestazione ha contato la partecipazione di circa 250 atleti, provenienti da tutta la penisola e in rappresentanza delle principali realtà operanti nel settore dell'energia, che si sono sfidati sui campi di calcetto e beach volley.

A dimostrazione dell'importanza dell'evento, ospiti del Presidente della Safe Raffaele Chiulli, (che ha giocato in uno dei team degli ex-alunni) hanno partecipato alla giornata alcune personalità di spicco del settore: i due Direttori Generali del Ministero dello Sviluppo Economico – Sara Romana e Gilberto Dialuce; il Segretario Generale AIGET – Paolo Ghislandi; il Managing Partner di Accenture – Claudio Arcudi e l'Amministratore Delegato di RGA - Riccardo Giovannini, in veste di capitano della squadra di beach volley.

Tra gli altri, hanno preso parte ai tornei le rappresentative di : AceaElectrabel, Alpiq, Ava, Consiag, E.On, Enel, Edipower, ERG, Estra, ExxonMobil, Erg, Gestore dei Servizi Energetici, Gestore dei Mercati Energetici, Ministero dello Sviluppo Economico, RGA, Proger ed alcune rappresentative delle diverse edizioni del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche.

In un caldo e assolato pomeriggio romano le partite del torneo di calcetto sono cominciate alle 14 con la fase a gironi (16 squadre suddivise in 4 gruppi), a conclusione delle quali si è passati alla fase successiva con partite ad eliminazione diretta.

Dopo le avvincenti sfide negli ottavi e nei quarti di finale sono rimaste soltanto 4 squadre a contendersi il trofeo finale: Aceaelectrabel, Gestore dei Mercati Energetici, Edipower ed ExxonMobil. Nella prima semifinale la Rappresentativa del GME ha battuto Aceaelectrabel di

misura con un risultato finale di 1-0. Molto più combattuta è stata l'altra semifinale tra le due veterane del torneo. Questa volta è stata la squadra milanese a vincere ai rigori per 6-4, aprendosi così le porte della finale.

In una vibrante partita seguita da oltre 100 persone, Edipower ha sconfitto ai rigori la rappresentativa del GME, detentrica del titolo, aggiudicandosi così la sesta Safe Cup.

Sull'ultimo gradino del podio è salita Exxonmobil che ha battuto AceaElectrabel nella finalina per il terzo posto con il risultato di 2-1. Per i riconoscimenti individuali, Maurizio Principe di Aceaelectrabel si è aggiudicato il titolo di miglior portiere, mentre Giuliano Ragno, numero 10 del Ministero dello Sviluppo Economico, è stato eletto miglior giocatore, a dimostrazione dell'ottima prestazione tenuta dalla sua squadra nel corso della manifestazione.

Invece nel torneo di beach mai stato così avvincente, numeroso ed agonisticamente competitivo il GSE ha confermato il suo primato. Quest'anno però ha dovuto scontrarsi con avversari agguerriti e preparati ed ha battuto, solo al terzo set, Aceaelectrabel in una finale conclusasi al tie break.

Il terzo posto se lo aggiudica RGA, nonostante nel corso del torneo abbia perso il suo miglior giocatore Riccardo Giovannini.

Francesca Marinucci, partecipante all' XI edizione del Master Safe, si è aggiudicata il titolo di miglior giocatrice del torneo di beach.

Nella festa conclusiva di consegna dei trofei, il Presidente della Safe Raffaele Chiulli ed il Direttore Riccardo Ballesio hanno dato appuntamento al prossimo anno, con l'auspicio di ritrovare lo stesso agonismo, spirito sportivo e partecipazione dimostrata quest'anno da tutte le squadre partecipanti.

NEWSLETTER



2010 Calcetto



EDIPOWER



GME



ExxonMobil

2010 Beach Volley



GSE



Aceaelectrabel



RGA

Workshop Safe “Energia Elettrica”

Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?

di **Elena Di Francesco**

Lo scorso 14 giugno si è svolto a Roma, presso la Sala Capitolare del Senato della Repubblica, il Workshop Safe “Energia Elettrica” sul tema “Nucleare: scelta ragionata, convinta e condivisa?”, a cui hanno partecipato illustri esponenti del settore.

Raffaele Chiulli, Presidente Safe, nella sua relazione introduttiva, dando un quadro generale del nucleare nel mondo, ha evidenziato come negli ultimi trenta anni il tasso di crescita dell’energia elettrica da nucleare sia stato superiore al 340%, mentre la capacità installata sia aumentata del 275%, segno di un notevole miglioramento degli standard tecnologici di realizzazione e manutenzione degli impianti, di sicurezza e affidabilità. “438 sono i reattori in esercizio in 31 diversi Paesi – ha ricordato Chiulli - per un totale di 372 GW(e), mentre 57 sono i reattori in costruzione in 15 Paesi diversi per 54,6 GW(e)”.

In Italia dopo il boom degli anni '60-'70 che portò il nostro Paese al terzo posto nel mondo per produzione di energia elettrica da nucleare, la latente opposizione a questa e il crollo del prezzo del petrolio determinarono un repentino cambio di rotta e l’incidente di Chernobyl accelerò il processo. La recente decisione dell’Italia di tornare al nucleare ha risvegliato gli animi di sostenitori e detrattori dando vita ad esternazioni, opinioni e soprattutto vecchi preconcetti.

“In Italia la scelta politica sembra compiuta – ha sostenuto Chiulli - ma manca ancora un quadro di riferimento energetico nazionale oltre a Strategia Nucleare, Agenzia, delibera Cipe per la definizione delle tipologie di impianti nucleari ammessi e il decreto per i requisiti degli operatori e dei consorzi”.

Per poter progredire su questo lungo percorso è necessaria una stabilità del quadro normativo. Consenso e condivisione sono fondamentali e una informazione onesta e trasparente è un presupposto imprescindibile.



Il Workshop è stato soprattutto l’occasione per la presentazione da parte del Direttore del Centro Studi Safe Adriano Piglia del volume “Nucleare?”, edito dal Gruppo Italia Energia. “Quando

si analizzano i dati con obiettività, e senza gli occhiali colorati dalle ideologie, nessuno dei fattori a favore o contro, o una loro combinazione – ha affermato Piglia, sintetizzando le conclusioni della sua ricerca - è in grado di suggerire una scelta univoca, mentre l’unico fattore veramente determinante è l’economicità dell’investimento”. Il Direttore del Centro Studi ha fatto notare inoltre come l’investimento nucleare, vada valutato come ogni altra iniziativa industriale, tenendo conto che la sua convenienza può variare secondo le specifiche circostanze del paese e del sito nel quale si intende realizzarlo. Non c’è quindi niente di strategico: troppo sovente usiamo il termine “strategico” per qualcosa che sarebbe bello avere, ma di cui non siamo capaci di misurare il ritorno economico.

Alla presentazione del nuovo volume della collana Safe è seguita una tavola rotonda moderata da Riccardo Ballesio – Direttore Safe, a cui hanno partecipato attori istituzionali e rappresentanti delle aziende.

Federico Testa, Parlamentare del PD e Membro X Commissione della Camera dei Deputati, dimostrando apprezzamento per il tema del convegno, ha evidenziato come la scelta del governo di ritorno al nucleare sia seria e debba essere accompagnata da una forte condivisione. “E’ un passo possibile – ha sostenuto Testa – solo se si fa crescere condivisione, altrimenti si tratta soltanto di una scelta ideologica che farà perdere tempo al Paese”. Lo stesso tema è stato ripreso da Andrea Fluttero, Senatore del PDL e Segretario XIII Commissione del Senato della Repubblica che ha fatto

NEWSLETTER

notare come il processo verso la condivisione si stia scontrando con un problema endemico del nostro paese “la carenza di fisico”, ovvero l’ignoranza tecnica della maggior parte dei cittadini, di gran parte degli addetti all’informazione, di larghe parti delle forze politiche nazionali ed ancor più di quelle locali. “Se non risolviamo questo problema – dice Fluttero – ci schianteremo su qualsiasi scelta che potrebbe portare modernizzazione ed aumentare la qualità della vita per il nostro paese”. L’energia è un tema essenziale per il nostro sviluppo ed il nucleare può essere l’inizio per un processo di divulgazione scientifica. Su questo punto si gioca in parte il futuro del nostro paese e bisogna far capire ai cittadini che nessuna scelta è a rischio zero.



Anche Benedetto Della Vedova, Parlamentare del PDL e Membro X Commissione della Camera dei Deputati, ha evidenziato come il problema centrale sia quello dell’informazione.

“Per giungere ad una scelta credibile, praticabile e praticata appare necessario tagliare gli estremi della discussione e abbandonare posizioni ideologiche”.

Nel presentare la cordata nucleare GDF Suez – E.On, Eugenio Fiorino, CEO AceaElectrabel Trading, Responsabile Affari Istituzionali e Regolamentari – GDF Suez Energia Italia, ha spiegato le ragioni di questa scelta evidenziando l’esperienza di GDF come azionista di 30 centrali nucleari e gestore di 7 reattori, e di E.On che ne gestisce 9. L’ing Fiorino ha poi focalizzato l’attenzione su due aspetti fondamentali: i siti e le tecnologie. “Purtroppo in Italia i siti si possono contare sulle dita di una mano e ad essi è collegata la scelta tecnologica. Nel nostro Paese appare più adatta una taglia come quella dell’AP1000, pari a circa 110 MW poiché ha una potenza più compatibile con i nodi della rete nazionale”.

Sempre sul lato operatori è intervenuto Gianluca Comin, Direttore Relazioni Esterne ENEL che ha evidenziato

come bisogna superare le ideologie e tornare a parlare con i fatti, poiché l’Italia non può essere l’unico paese del G8 a non avere il nucleare, ma debba invece partecipare ad una partita globale. “Il paese si è risvegliato attorno a questo tema – ha fatto notare Comin – poiché si è iniziata un’attività di informazione per aumentare la consapevolezza pubblica. Enel in questo si sta impegnando a portare il tema del nucleare all’attenzione di tutta l’opinione pubblica. “Si tratta di un gesto di responsabilità che ci sentiamo di portare avanti per il nostro paese”.

A conclusione del convegno è intervenuto Guido Bortoni, Capo Dipartimento Energia Ministero dello Sviluppo Economico che ha evidenziato gli interessi sistemici del nostro Paese legati all’introduzione del nucleare: liberare l’Italia dalla sudditanza contrattuale dall’estero; migliorare la competitività del comparto industriale attraverso un diverso dosaggio dei costi dell’energia elettrica; orientarsi verso un mix energetico di produzione “virtuoso”.



Inoltre, all’interno dell’undicesima edizione del Master Safe in Gestione delle Risorse Energetiche, alcuni partecipanti, appartenenti al gruppo “Energia Elettrica” hanno presentato uno

studio che ha valutato l’impatto dell’applicazione di tecnologie innovative di rete (smart grid), in termini di benefici, per gli operatori e per il “sistema paese Italia”. Lo studio ha fornito inoltre una valutazione sperimentale degli effetti positivi che le nuove tecnologie portano al sistema, agevolando una maggiore consapevolezza nelle abitudini di consumo degli utenti (Demand Response), attraverso un modello matematico che permette di quantificare i benefici di un appiattimento della domanda sul mercato elettrico italiano.



NEWSLETTER

I ragazzi del Master Safe al “2010 Eurelectric’s Annual Convention and Conference” a Dublino

di **Daniela Bartoli** e **Giovanna Tommasini**
(Partecipanti XI edizione Master Safe)

Si è appena concluso il convegno annuale di Eurelectric che si è tenuto lo scorso 14 e 15 giugno a Dublino. La delegazione italiana di studenti invitata a partecipare al convegno per rappresentare il nostro Paese era composta da quattro partecipanti della XI edizione del Master SAFE, selezionati da Assolelettrica-UNEI tra numerosi aspiranti: Adolfo Araneo, Daniela Bartoli, Francesca Marinucci e Giovanna Tommasini. Per la prima volta Eurelectric ha organizzato un evento “carbon-free”, declinando concretamente le strategie discusse nell’ambito del convegno intitolato “New Energy World”. Tre sono state le tematiche affrontate durante le tre sessioni in cui si è articolato l’evento: la sfida al cambiamento climatico, il mercato elettrico all’ingrosso e retail e le energie rinnovabili.

Il presidente di Eurelectric Lars G. Josefsson, aprendo il convegno, cui hanno partecipato oltre 500 delegati delle industrie elettriche europee, ha sottolineato come il confronto e il dibattito possano stimolare nuove idee e soluzioni per dare forma ad un’economia energetica più efficiente, *carbon-neutral*, sicura e competitiva. In questo contesto, il consumatore assume un ruolo principe nella realizzazione degli obiettivi energetici, e in particolare le politiche di *response side demand* per stimolare comportamenti virtuosi e responsabili dal lato della domanda. La diffusione dei veicoli elettrici e di smart meter nel settore residenziale contribuirà enormemente alla riduzione delle emissioni. Unanime è stato il consenso sul ruolo delle smart grid quale punto di svolta per un’economia a basso contenuto di carbonio. Anche il presidente della rete nazionale cinese (SGCC) Min Wang, sottolineando l’impegno della Cina nella lotta al cambiamento climatico, ha evidenziato come la realizzazione di una grande smart grid nazionale possa

ridurre di 1,65 miliardi di tonnellate le emissioni di CO₂ al 2020 rispetto al 2005.

La presentazione del Vice-Presidente di Eurelectric, nonché Direttore Generale e CEO di Enel S.p.A., Fulvio Conti, si colloca tra i primi e più significativi interventi del convegno. Il CEO ha posto l’accento sulla priorità del raggiungimento della *carbon-neutrality* e quindi sulla necessità di adottare politiche energetiche contro i cambiamenti climatici fondate sulla trasparenza del quadro regolatorio e dell’iter autorizzativo, un solido supporto da parte delle istituzioni, la competitività, la sicurezza dell’approvvigionamento, lo sviluppo di nuove tecnologie, la promozione dell’efficienza energetica e nuovi investimenti nel settore.

Durante la conferenza gli interventi degli speakers erano seguiti da sessioni di voto elettronico sui temi trattati le quali coinvolgevano l’intera platea di partecipanti il cui esito forniva lo spunto per il successivo dibattito tra il panel di esperti. In occasione della conferenza è stata indetta, inoltre, una competizione tra gli studenti chiamati a esprimere un parere sul ruolo delle industrie elettriche nella lotta al cambiamento climatico. L’idea vincente è stata quella di uno studente irlandese il quale ha proposto di realizzare una rete elettrica mondiale. Altri due premi sono stati consegnati a due illustri visionari dei settori della biomassa e dell’energia nucleare in occasione dell’*Eurelectric Award 2010*, una competizione aperta a coloro in grado di fornire un contributo rivoluzionario all’innovazione nel settore dell’energia elettrica.

La convention nel suo complesso è stata caratterizzata da una forte nota di interattività. Infatti, per diversi aspetti e situazioni il convegno è stato strutturato in modo da promuovere l’incontro, lo scambio e l’interazione tra tutti i suoi partecipanti. Questo confronto si è svolto, inoltre, su due importanti binari: quello geografico, dato dalle varietà di nazionalità presenti, e quello professionale, dato dalle numerose diverse figure professionali presenti

NEWSLETTER

(dai top manager del settore dell'industria elettrica, ai membri del comitato organizzativo di Eurelectric, ai rappresentanti delle società in esposizione, agli studenti). Si è trattato di un'interattività presente in tutte le attività dell'evento, ossia riguardante sia le sessioni di incontri e dibattiti, in cui il pubblico era libero di intervenire e fare domande ai relatori, sia le sessioni di voto elettronico, in cui tutti i partecipanti compresi i relatori era chiamati a rispondere ad alcune domande a risposta multipla, sia al di fuori della sala della conferenza dove un grande salone era stato allestito con una ventina di stand delle grandi realtà del settore elettrico dove era sempre possibile muoversi liberamente e ricevere spiegazioni come anche materiale informativo e contatti utili. Lo stesso avveniva durante gli eventi organizzati parallelamente alla conferenza come ad esempio il cocktail di benvenuto (svoltosi nelle splendide sale della *National Gallery of Ireland*) e la cena di gala (organizzata all'interno dell'UCD - *University College Dublin*): non mancavano, infatti, le opportunità per conoscere altri partecipanti e svolgere, quindi, attività di networking. In particolare, gli studenti invitati a partecipare alla Convention, hanno avuto l'occasione di conoscersi e confrontarsi sulle tematiche energetiche-ambientali affrontate durante l'evento. Era infatti presente un gruppo di circa 25 studenti provenienti da diversi Paesi europei, con background formativi differenti ma comunque legati al mondo dell'energia: dall'ingegnere energetico, al dottorando in economia ambientale, allo studente di Master internazionali post-lauream. Questo ha fatto sì che si creasse un clima internazionale particolarmente stimolante. Il confronto tra le diverse idee ed esperienze hanno contribuito ad ampliare gli orizzonti degli studenti, suscitando la voglia di lanciarsi in nuove avventure professionali, lontano da casa ma sempre più cittadini d'Europa.



NEWSLETTER

Intervista a **GIULIANO ZUCCOLI**

Presidente Consiglio di Gestione A2A

di **Alberto Sebastiani**



Ingegnere elettrotecnico presso il Politecnico di Milano.

Inizia la sua attività professionale nel gruppo siderurgico Falck, ricoprendo responsabilità sempre maggiori fino ad assumere, nel 1990, la Direzione Generale della Falck Nastri, società leader nella produzione di laminati speciali. Nel corso della sua carriera professionale ha ricoperto cariche di grande rilievo e responsabilità, tra le quali: Presidente di FederUtility,

Edipower, Edison, Assoelettrica - Associazione Nazionale delle Imprese Elettriche.

Nel marzo 2008 viene nominato Presidente del Consiglio di Gestione di A2A S.p.A., società nata nel gennaio 2008 a seguito della fusione tra AEM S.p.A. ed ASM Brescia S.p.A.

Ing. Zuccoli, come presidente di Assoelettrica, oltre che presidente di Edison e di A2A, Lei dispone di un osservatorio cruciale sull'andamento del mondo dell'energia. Com'è la situazione? Quale dossier Le sembra in questo momento prioritario?

Non c'è alcun dubbio: tutto il settore dell'industria elettrica segue in questo momento con particolare attenzione l'esito della manovra finanziaria. Mi riferisco, in particolare, all'art. 45 del testo in approvazione, il quale prevede la cancellazione dell'obbligo da parte del GSE di riacquistare i certificati verdi in eccesso rispetto ai target previsti per i produttori.

Noi produttori industriali contiamo che venga modificato perchè, se restasse, questo articolo sarebbe un danno

incalcolabile per tutte quelle imprese che finora hanno investito una cifra vicina ai 10 miliardi di euro.

Deve essere però chiara una cosa: noi siamo d'accordo con il Governo, il sistema degli incentivi va riformato! E va fatto anche radicalmente: non possiamo continuare ad assistere all'assalto alla diligenza di questi ultimi anni. Non si può lasciare che l'Italia diventi un Far West, in un settore già per certi aspetti non ordinato, a seguito della liberalizzazione un po' selvaggia che è avvenuta nel tempo.

Questa rincorsa agli incentivi ha scatenato appetiti inimmaginabili. Stiamo assistendo alla nascita di operatori che nulla hanno a che fare con la tecnologia, che sono meri investitori. Questo vuol dire inquinare un settore dove c'è bisogno invece di una componente industriale e imprenditoriale qualificata. Così come sono offerti oggi gli incentivi alle rinnovabili, presuppongono una non presa di rischio da parte del singolo operatore, il quale mette le mani direttamente sulle bollette. Perché alla fine chi paga sono i consumatori.

Perciò diciamo: mettiamo pure mano ad una riforma generale degli incentivi alle rinnovabili. Ma evitiamo di buttare, con l'acqua sporca, anche il bambino. Va, cioè, preservata l'industria sana e seria che in questi ultimi anni si è sviluppata con standard europei e accertata competitività.

Con Edison sembra che vi siano due tipologie di frizioni. Da una parte il difficile rapporto fra gli azionisti, in primis con EDF e dall'altro la "concorrenza" che Edison vi sta facendo sul segmento retail. Come intendete affrontare il primo fronte? Ritenete che sia il momento di rivedere i patti nonostante le assicurazioni di Proglia? È prevista un cessione degli asset oppure un ingresso di nuovi soci? Come intendete risolvere invece la questione del segmento retail?

Su Edison la nostra posizione è chiara. Noi vogliamo, come A2A, una partecipazione industriale e pensiamo



NEWSLETTER

che, d'accordo con l'altro socio, possiamo migliorare la situazione della Società. Sulla necessità di valorizzare questa esperienza industriale c'è un pieno accordo tra i soci. Soprattutto in presenza di persistente preoccupazione per l'andamento del titolo in Borsa. Se la preoccupazione è comune, allora dobbiamo parlarci. E credo sia naturale che prima o poi accada. Diversamente da questo si scrive e si dice, voglio sottolineare che A2A non ha preclusioni e non ha una proposta preconfezionata. Gli accordi parasociali scadranno in autunno del prossimo anno, ma noi chiediamo di anticipare la discussione, perchè prima si mette mano a qualche soluzione, e meglio è per tutti; per Edison innanzitutto che da questa situazione rischia di averne sofferenza. Ai nostri soci perciò stiamo dicendo che siamo pronti a parlare di tutto: qualsiasi soluzione che porti a migliorare la redditività ci va bene.

Riguardo alla concorrenza tra Edison ed A2A, si è creata la classica tempesta in un bicchiere d'acqua. Voglio ricordare che A2A è nata proprio sulla spinta per il superamento delle posizioni di monopolio. Tutto quello che abbiamo fatto, la strategia di crescita, le scelte industriali, andavano in questa direzione di superamento del monopolio. Sottolineo che la stessa operazione Edison noi l'abbiamo fatta proprio per poter competere meglio sul mercato. Noi siamo nati per superare il monopolio e per competere con qualità e convenienza sul mercato. Questo non da adesso: proprio in questi mesi, ricorrono i 100 anni di queste società che a Milano, a Brescia e nelle altre parti del nord hanno saputo accumulare un patrimonio enorme. Ebbene, proprio a Milano, la Aem nacque per fare prezzi più bassi di quelli che la Edison di allora faceva al Comune. E questa competizione c'è sempre stata. Io ho chiarito semplicemente nella recente Assemblea dei Soci di A2A, che A2A non si è messa insieme ad Edison per sovrapporsi sullo stesso perimetro e nelle stesse città. Solo se il confronto è corretto, chiaro, trasparente, possiamo portare qualche vantaggio ai consumatori. Tutto qui. Ed è questo ciò a cui dobbiamo tendere.

Dalle recenti dichiarazioni sembra che A2A voglia entrare a far parte della partita nucleare italiana, presentando sia partner che tecnologie alternative alle scelte di ENEL. Con quali tra i partner chiamati

in campo (E.On – GdfSuez - Acea) è più realistica una futura collaborazione? Quanti e quali contatti con le altre municipalizzate del nord? Siete sempre convinti di puntare sull'Ap1000 di Westinghouse/Toshiba? In caso quale ruolo avrà Ansaldo? Il contrasto con Edison è dovuto anche alla parziale decisione della società di entrare a far parte dell'accordo ENEL-EDF?

Quale ruolo hanno ed avranno nel settore nucleare la formazione e l'informazione? A2A, oltre alle già avviate collaborazioni, intende individuare nuovi partner scientifici su tali tematiche?

"Informazione e formazione sono i due capisaldi per favorire il ritorno al nucleare nel nostro Paese. Un'informazione corretta e trasparente nei confronti dei cittadini può favorire un atteggiamento razionale e meno carico di tabù e pregiudizi come purtroppo è accaduto in passato. E' necessaria anche la formazione di tutte le risorse che saranno impegnate nel settore, dall'aggiornamento delle figure professionali e tecniche già presenti in Italia, allo studio delle best practice internazionali, soprattutto per quanto riguarda gli Enti, le procedure autorizzative e il rapporto con gli abitanti dei siti interessati.

Oltre a un paziente e fruttuoso lavoro di tessitura, attraverso workshop, convegni ed incontri, questo lavoro ha portato ad un primo rapporto, anche in preparazione del Decreto Legge sul nucleare, che è stato condiviso con Confindustria e con le principali Associazioni d'impresе interessate. Partendo da questo, Federutility ha proseguito lo studio di fattibilità delle forme giuridiche societarie più adeguate (modello consortile, ecc.) per l'eventuale coinvolgimento sul nucleare delle principali Utilities associate.

La decisione del Governo di ritornare al nucleare, oltre ad essere un atto coraggioso, non è cosa da poco, perchè va a cambiare lo scenario e le prospettive industriali del nostro settore. Può offrire anche interessanti opportunità alle imprese italiane anche medio piccole, che si sono qualificate sui mercati internazionali, nell'impiantistica, nell'elettromeccanica di precisione, nell'elettronica: non abbiamo nulla da invidiare agli altri!



NEWSLETTER

E' proprio per questo che a suo tempo non avevamo visto molto positivamente la nascita di una cordata unica Enel-EdF: l'unione di due soggetti così grandi significa intaccare al cuore il sistema del mercato libero. Ed inoltre esclude qualsiasi possibilità di ricadute di un indotto sul territorio. Abbiamo quindi sollecitato la nascita di almeno un'altra aggregazione. Ed ecco arrivare quella tra i tedeschi di E.On e i francesi di GdF Suez. Ora ci troviamo con due, tre gruppi stranieri che si sono insediati in Italia senza che ci sia un'effettiva reciprocità. Allora mi chiedo: dobbiamo proprio lasciare i nostri comparti industriali più strategici agli operatori stranieri? Dobbiamo lasciare il nucleare in mano ai francesi e ai tedeschi? L'industria italiana, che pure partecipa alla costruzione di molti impianti nel mondo, deve per forza ritenersi esclusa da questa avventura che su scala mondiale vale 300 miliardi? Io penso di no. Credo sia giunto il tempo di trovare qualche risposta che rilanci nel mondo la nostra industria migliore.

Venendo ad A2A, la presentazione dei recenti dati finanziari del primo trimestre hanno mostrato sì una riduzione dei ricavi (- 6,2%, a 1.668 milioni) e degli utili (-22,8%, a 71 milioni) ma hanno anche mostrato una contrazione della posizione debitoria (-284 milioni di euro). Quali sono state le cause di tale contrazione (rinvio vendita certificati verdi, prezzo materie prima, ecc.??) e soprattutto quali prospettive ha la società a breve e medio termine? Come riuscirete a recuperare marginalità? È confermato il target dividendo a 0.97 per i prossimi tre-quattro anni?

Tra poco avremo già i dati semestrali a cui guardiamo con ottimismo. Comunque già il primo trimestre del 2010 ha registrato un significativo miglioramento della Posizione Finanziaria Netta che è passata dai 4.650 milioni di euro al 31.12.2009 ai 4.366 milioni al 31.03.2010 (-284 milioni di euro). La posizione debitoria del Gruppo A2A aveva subito un incremento nel corso del 2009 non solo per effetto delle operazioni straordinarie concluse nell'anno (acquisizione del 43,7% della utility Montenegrina EPCG e l'acquisizione da E.On degli impianti idroelettrici del Nucleo della Calabria e della centrale termoelettrica di Monfalcone) ma anche a

seguito agli oneri connessi alla c.d. moratoria fiscale (284 milioni di euro). A tale riduzione della posizione finanziaria registrata nel primo trimestre hanno contribuito positivamente la generazione di cassa della gestione operativa ed il miglioramento del capitale circolante netto.

L'utile del trimestre (-22,8%) ha risentito di scelte gestionali che hanno determinato il trasferimento ai trimestri successivi di componenti positive di reddito (che nel 2009 avevano avuto manifestazione nel primo trimestre dell'anno). Vanno naturalmente considerate le sfavorevoli dinamiche congiunturali che hanno indotto, a fronte di una dinamica crescente dei prezzi delle materie prime, ad un più lento aggiornamento dei ricavi unitari rispetto ai costi unitari inerenti all'attività di vendita di gas metano; e infine a componenti positive di reddito non ricorrenti che si erano manifestati nel primo trimestre 2009.

In questo quadro di grande rilievo è stata per noi la recentissima operazione di cessione della quota azionaria in Alpiq (5,16%) perfezionata il 31 maggio, per la quale voglio segnalare il valore e la qualità dei nostri manager, che hanno saputo raggiungere questo obiettivo pur nelle difficili attuali condizioni dei mercati finanziari. Essa avrà un impatto positivo sia sulla Posizione Finanziaria Netta che sull'Utile Netto Consolidati. Infatti, a seguito di tale operazione, la Posizione Finanziaria Netta, è ulteriormente migliorata di 318 milioni di euro (inclusi i dividendi Alpiq percepiti a fine aprile 2010), mentre l'impatto sull'utile netto sarà positivo di 280 milioni di euro, principalmente grazie alla plusvalenza economica determinata dal differenziale di prezzo delle suddette azioni, acquistate da Aem S.p.A. nel novembre 2002.

Questo ci fa guardare con ottimismo al futuro, per il quale certo confermiamo la politica e il target di dividendo su cui ci siamo impegnati con il mercato. La nostra strategia, rinnovata nel Piano Industriale 2010 – 2014, è ora focalizzata sulle rinnovabili, che già contribuiscono per il 25% al fatturato del Gruppo di oltre 6 miliardi a fine 2009. Vogliamo incrementare tale percentuale, puntando allo sviluppo dell'idroelettrico in Montenegro, della termovalorizzazione in Campania e della cogenerazione, anche grazie alla nostra controllata francese Coriance, leader peraltro nelle attività di



NEWSLETTER

geotermia. Il tutto puntando sulla crescita interna e sul recupero di efficienza. Le acquisizioni, per il momento, sono finite.

Eventi Safe

Workshop Safe "Fonti Alternative"
21 luglio 2010
Roma

Raduno ex alunni 2010

di **Elena Di Francesco**



Nonostante la nube islandese abbia reso difficile il raggiungimento della capitale, molti ex alunni si sono organizzati con ogni mezzo, sostenendo numerose ore di viaggio per partecipare al consueto appuntamento che riunisce tutti i partecipanti delle passate edizioni del Master in Gestione delle Risorse Energetiche, che quest'anno si sono ritrovati già dalla tarda mattinata nella campagna di Tragliata, nota località alle porte della capitale. A fare da cornice all'evento è stato il Casale di Sant'Andrea, caratteristica costruzione nelle colline romane. Nel corso della giornata il Presidente della Safe, Raffaele Chiulli, ha presentato gli appuntamenti dell'associazione nei mesi successivi, come il ciclo di Workshop Safe ed ha evidenziato l'importanza della

giornata sia come occasione di incontro e di scambio di conoscenze ed esperienze professionali tra gli ex alunni, sia come opportunità per incontrare alcuni rappresentanti delle aziende in un contesto un po' diverso da quello solito istituzionale.

Dal confronto con i ragazzi sono emersi anche alcuni spunti per mantenere dinamico e proattivo il network tra di loro così da ampliare le potenzialità e creare valore aggiunto dal rapporto tra i più e meno recenti partecipanti al master.

L'evento ha voluto inoltre essere anche un'occasione per far conoscere agli alunni dell'undicesima edizione le esperienze lavorative e le occasioni professionali dei colleghi che li hanno preceduti nel periodo successivo lo svolgimento del master.

A conclusione della giornata, dando appuntamento al prossimo anno, Riccardo Ballesio, Direttore Safe, ha portato il saluto di Marco Golinelli, VicePresidente Wärtsilä, che ha sempre partecipato all'evento nelle passate edizioni, ma che quest'anno ha dovuto arrendersi, anche lui, alla nube islandese

NEWSLETTER

Intervista agli ex alunni: **Roberto Della Bella** Terza Edizione

MARIE TECNIMONT GROUP

di **Alberto Sebastiani**



Roberto Della Bella ha conseguito la Laurea in "Ingegneria Elettrica" presso l'Università degli Studi di Pavia, discutendo una tesi svolta presso l'ENEL dal titolo "Ristrutturazione e Potenziamento della Centrale Idroelettrica dell'ENEL di Mese". Ha

lavorato per alcuni anni in Endesa Italia, operatore del settore elettrico italiano, in qualità di Project Manager su progetti power alimentati a gas.

Da settembre 2007 ad oggi lavora in Maire Tecnimont Group, in qualità di Head of operations della NOY Engineering, società del gruppo che opera nel settore delle energie rinnovabili e del poliestere.

Come nasce la passione per il mondo dell'energia e dell'ambiente. Credi che oggi se ne parli troppo o ancora troppo poco? Come giudichi l'approccio dei media al settore?

La passione per il mondo dell'energia la devo in particolare a mio padre, che ha lavorato per molti anni nel gruppo ENI. Fin dall'infanzia mi raccontava con entusiasmo degli anni trascorsi in Medio Oriente nell'*upstream* petrolifero. Questa passione deriva anche dai luoghi in cui sono cresciuto, tra le montagne della

Valchiavenna, dove la tipica economia rurale montana è stata fortemente condizionata dalla realizzazione di grandi impianti idroelettrici, che mi hanno affascinato a tal punto da dedicare due anni di tesi su uno studio per il rifacimento di un impianto idroelettrico dell'ENEL.

Invece, l'interesse per l'ambiente e la sua salvaguardia nasce, oltre che dallo studio sui banchi di scuola dei tragici disastri ambientali, in primis la diossina di Seveso o il metilmercurio di Minamata, anche dall'approfondimento delle problematiche ambientali legate alla realizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica.

Dalla crisi energetica del '73 causata dalla Guerra del Kippur ad oggi, di energia i media ne hanno parlato e scritto molto, da un lato associando sempre più il tema energetico a quello ambientale, agevolando in tal modo i processi volti al risparmio energetico e alla salvaguardia ambientale, d'altro canto dimostrando tuttavia scarsa attenzione all'approfondimento scientifico.

Una parte importante dei media si occupa delle compagnie energetiche quotate in borsa, preoccupandosi unicamente di sovra/sottostimare le prospettive di crescita a breve di una fonte energetica rispetto ad un'altra, in modo da poter speculare sull'andamento in borsa di un titolo energetico rispetto ad un altro.

Un'altra parte dei media cavalca invece le battaglie ambientaliste, animata probabilmente più da scopi politici e demagogici finalizzati alla gestione del consenso, piuttosto che a perorare scelte energetiche ecosostenibili.

In estrema sintesi si può dire che i media dovrebbero contribuire maggiormente alla promozione della conoscenza scientifica del settore energetico, in modo da coagulare l'opinione pubblica su principi fisici oggettivamente dimostrabili, così da agevolare politiche



NEWSLETTER

energetiche di lungo periodo che facilitino la realizzazione d'impianti ed infrastrutture ecosostenibili.

Ci potresti fornire la descrizione delle attività della tua società, Maire Tecnimont. Aspetti interessanti e skills necessarie per entrare in un gruppo così.

Maire Tecnimont è a capo di un Gruppo leader nell'Engineering & Main Contracting, attivo sul mercato nazionale e internazionale nei settori: oil, gas & petrolchimico energia, infrastrutture e ingegneria civile. Maire Tecnimont vanta inoltre competenze distintive nei settori del licensing e dell'Intellectual Property ed è attiva dallo scorso anno nel settore delle rinnovabili.

Il Gruppo, che in Italia ha le sue principali sedi a Roma, Milano e Torino, controlla circa 40 società operative ed è presente in 4 continenti e circa 30 paesi.

Maire Tecnimont si è caratterizzata negli anni per un forte orientamento alla tecnologia e a competenze avanzate nei servizi di Project Management, Engineering, Procurement & Construction applicate all'implementazione di progetti complessi in tutto il mondo. Negli anni ha sviluppato una riconosciuta esperienza nella gestione di grandi progetti EPC chiavi in mano, in differenti aree geografiche, coniugando elevati standard qualitativi e progettuali con una estrema attenzione agli aspetti multi-culturali e ambientali.

Il Gruppo può contare su oltre 5.000 dipendenti, più della metà impiegati all'estero, con skills d'eccellenza nel campo dell'ingegneria, della giurisprudenza e della amministrazione/finanza, un' elevata apertura mentale e una forte propensione alla mobilità.

Quali consigli vorresti dare ai neo masterizzati o comunque ai giovani interessati ad entrare nel mondo Energy? Quali sono secondo te i profili e le specializzazioni migliori per poter entrare nel settore?

A partire dalla fine degli anni '90, quando è stato avviato il processo di liberalizzazione del settore dell'energia elettrica e del gas fino ad arrivare ai giorni nostri, il settore dell'energy è stato caratterizzato da una grossa

evoluzione e trasformazione, che ha catalizzato l'interesse di molti giovani e professionisti affermati.

Per trovare spazio in questo settore non bisogna seguire le mode del momento, quindi non ci si deve buttare a capofitto su settori specifici solo perché i media ne enfatizzano le potenzialità, viceversa un neo masterizzato deve focalizzare i suoi sforzi su ciò che veramente lo appassiona, poiché seguire la propria passione è l'unica garanzia di successo nel medio/lungo termine.

Ciò premesso, i profili e le specializzazioni che attualmente il mondo dell'energia richiede sono in primo luogo di tipo tecnico, legate alla realizzazione di nuovi impianti ma anche alla manutenzione ed ottimizzazione gestionale di quelli esistenti, oltre a figure professionali specializzate nel settore della regolazione, nella contrattualistica connessa alla costruzione di nuovi impianti ma anche alla compravendita di energia.

Che ruolo ha avuto e continua ad avere Safe nella tua vita professionale e non solo. Quali consigli daresti per poter migliorare i nostri servizi ed attività?

Durante la frequentazione della III edizione del Master Safe ho acquisito una visione a 360 gradi del settore energetico, sviluppando una forma mentis che negli anni successivi ha permesso di occuparmi oltre che di aspetti tecnici, anche di aspetti finanziari, legali e manageriali legati alla realizzazione d'impianti ed infrastrutture nel mondo energetico.

Da allora ho continuato a collaborare con il Master SAFE, realizzando articoli d'approfondimento su temi specifici, oltre a studi di tesi in collaborazione con l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

La frequentazione delle molteplici iniziative che il Master SAFE promuove, sono per me momento importante di aggiornamento professionale, oltre che occasione per mantenere ed intensificare rapporti professionali ed umani, con colleghi ed amici che operano nel settore energetico.

Penso che il Master SAFE debba continuare così come sempre ha fatto a promuovere la conoscenza scientifica.

NEWSLETTER

Nucleare?

Si arricchisce la collana Safe con un nuovo volume sul nucleare

Prefazione di **Raffaele Chiulli**, Presidente Safe



Ad arricchimento della collana Safe sulle fonti energetiche, Adriano Piglia presenta un'interessante ricerca su una delle fonti più controverse.

Per comprendere al meglio le dinamiche del nucleare, l'autore ci fa ripercorrere le tappe salienti dello sviluppo di questa fonte e le molteplici applicazioni dell'atomo, per poi affrontare gli ambiti applicativi, i rischi e le opportunità del suo utilizzo.

Con la consueta indipendenza e onestà intellettuale, il direttore del Centro Studi Safe ci aiuta a scoprire, attraverso un percorso ampio e documentato, cosa in realtà si cela dietro questa "discussa" fonte sulla quale ancora oggi esistono numerosi pregiudizi. Il libro fornisce un insieme di concetti che, attraverso l'analisi delle più significative esperienze internazionali, consente di comprendere, la natura, gli effetti e gli usi delle radiazioni, le tecnologie con le quali oggi si ricava energia dall'atomo, i rischi connessi e le condizioni di sicurezza per mitigarli. La conclusione propone un capitolo dedicato all'analisi dell'esperienza sul nucleare e le sue prospettive future in Italia.

Come negli altri libri della collana, Adriano Piglia intende fornire tutti quegli elementi necessari ad eliminare i pregiudizi e consentire al lettore la possibilità di formarsi una propria idea, qualunque essa sia, fondata sulla scienza e sui fatti, sull'esperienza acquisita da molti Paesi nel mondo, piuttosto che sull'interesse di parte. La lettura di questo libro ci permette, infatti, di fare chiarezza su alcuni luoghi comuni relativi, ad esempio, all'effettiva consistenza delle riserve di uranio, la cui disponibilità nel tempo è stimata al pari di quelle del gas naturale o, alle dinamiche che portarono al disastro di Chernobyl, episodio che, in Italia, ha avuto un notevole peso sull'opinione pubblica e sugli esiti del noto referendum sul nucleare.

Il testo ci consente di comprendere meglio quali sono i limiti tecnologici e le ricadute ambientali del nucleare, qual è la sicurezza operativa delle centrali nucleari e il problema dello smaltimento delle scorie. Scopriamo inoltre varie applicazioni dell'atomo di cui spesso non ci rendiamo pienamente conto, i vantaggi economici e competitivi che fornisce questa fonte, e altre interessanti curiosità. Le preoccupazioni attorno al nucleare sono molto diffuse, soprattutto nel nostro Paese, tanto da aver creato nel tempo una netta avversione. In Italia tuttavia, recenti indirizzi politici, aspirano ad invertire la rotta e tornare, dopo oltre vent'anni, a riutilizzare l'atomo per la produzione di energia elettrica. Anche per questa ragione si sente forte l'esigenza di assicurare che queste scelte vengano fatte sulla base di informazioni chiare, obiettive ed oneste. Il libro illustra le concrete difficoltà che il nostro Paese si troverà ad affrontare perché, come sottolinea l'autore, "Rimettere in piedi un settore che ancora non si è finito di smantellare, ripristinare i livelli di esperienza tecnica, le dimensioni e le competenze industriali necessarie non sarà né facile né gratuito".

Tuttavia al di là delle difficoltà di carattere tecnologico e di consenso, esiste in Italia un ulteriore ostacolo, ovvero la mancanza di una politica energetica chiara, condivisa, coerente e duratura nel tempo. Questa mancanza genera difficoltà nella realizzazione di infrastrutture e impianti, influenzandone in maniera significativa la convenienza economica e influenzando sulle scelte di investimento degli operatori italiani e stranieri.

Al termine del rigoroso percorso di analisi appare chiaro che il nucleare, come del resto tutte le fonti energetiche, ha i suoi pregi e i suoi difetti che occorre attentamente valutare calandosi nel contesto sociale, economico e ambientale del Sistema Paese. Presa coscienza di tutti gli aspetti in gioco, da quelli economici a quelli ambientali, da quelli strategici a quelli tecnici, fino a quelli relativi alla sicurezza, è necessario fare una scelta, che sia ragionata, consapevole e soprattutto condivisa.

Auspichiamo che questo libro possa contribuire alla creazione di un'opinione informata rispetto ad un tema così complesso e delicato.



NEWSLETTER

Notizie dall'Italia

A cura del Centro Studi Safe

L'ENEL procede rapidamente nel suo programma di espansione nucleare all'estero. Dopo i progetti in Francia, Romania e Slovacchia sta discutendo una possibile joint venture in Russia dove, a Kaliningrad, potrebbe partecipare al progetto per due reattori da 1100 MW ciascuno.

Parte una seconda cordata nucleare in Italia guidata da E.ON e GDF. L'azienda dice di puntarci molto e l'amministratore Delegato Schaefer ritiene necessario avere consenso pubblico, un quadro normativo stabile, concorrenza di tecnologie e siti e lo sviluppo di un modello consortile. Ahi, ah!

Già partita la raccolta di firme da parte di Italia dei Valori per abrogare alcune leggi che hanno riaperto la strada al nucleare. La raccolta scade ai primi di luglio.

Senza un coerente quadro di indirizzo energetico, con il nucleare appeso, la frattura con le Regioni su vari temi, si sta cercando un nuovo Ministro dello Sviluppo Economico. Si accettano volontari.

Per distrarsi da tanti impegni, MSE lancia la "riforma" del mercato della rete carburanti col prezzo fisso settimanale. Ci era sembrato che si trattasse di un mercato libero da sedici anni, certo più libero di quello del gas e certo meno urgente da affrontare di tante altre cose indispensabili e molto più utili al paese.

Shell esce totalmente dal mercato extrarete e si limita in Italia a restare su rete, aviazione e lubrificanti. Dopo le mosse di ExxonMobil sta di nuovo cominciando un graduale esodo delle multinazionali storiche dal nostro paese?

I nuovi possibili protagonisti del mercato italiano si fanno vivi: Lukoil si prepara, infatti, ad entrare sulla rete in

Sicilia e successivamente altrove, per sfruttare appieno il potenziale della capacità di raffinazione che ha acquisito in ISAB.

Procede bene nel frattempo il progetto di fusione fra ERG e Total. Dopo l'assenso delle autorità antitrust la nuova azienda dovrebbe diventare operativa ad ottobre.

Mentre la Germania frena sul fotovoltaico per non svenarsi, si scopre che nel mondo solo la California offre per il settore forme di incentivazione superiori alle nostre. Così proliferano i progetti fantasma che non verranno mai realizzati. Nel frattempo il gruppo Marcegaglia ha ceduto il 51% di Taranto Solar ad ENEL Green Power per un bel gruzzolo.

Fare termovalorizzatori è veramente un'impresa non soltanto ad Acerra. Finalmente il progetto di Gerbido (Torino) ha avuto il via libera definitivo del Consiglio di Stato. Era il tredicesimo ricorso alla magistratura contro la sua realizzazione.

A2A vorrebbe iniziare ad installare a Milano e Brescia le prime "colonnine" per il rifornimento di auto elettriche. Dopo l'inaugurazione in pompa magna (alla presenza di Formigoni) di un distributore di idrogeno a Milano (chiuso subito per mancanza di idrogeno ed utenti) qualcuno nutre qualche perplessità.

Partita in Adriatico la produzione di gas dalla piattaforma Annamaria B. L'ENI si aspetta 800.000 metri cubi al giorno.

Inconsueto ed a suo modo divertente il totoprogetti che pubblica QE per rigassificatori e gasdotti. Peccato che non si possa scommettere.

Notizie dal mondo

Grecia o non Grecia, crisi o non crisi, la UE procede imperterrita. Metterà a punto una proposta di carbon tax, invece di pensare ad armonizzare i sistemi di tassazione dei 27 paesi, definire una politica estera ed energetica



NEWSLETTER

comune e realizzare il mercato interno senza fingere di averlo già fatto. Esempio di come ci si può fare male da soli.

Nel frattempo l'iter del tanto criticato ETS va avanti spedito. Si stanno raccogliendo i dati per permettere alla Commissione UE di definire le quote dei vari paesi per il periodo 2013 - 2020. Il treno è partito, il guidatore tira dritto e tutti sono contenti. Come sul Titanic.

Nella manovra pro euro (o marco?) la Germania impone una tassa supplementare sul nucleare; in cambio concede un prolungamento della vita utile dei reattori. Chi ha fatto l'affare?

L'ingresso in servizio del reattore di Olkiluoto in Finlandia slitta di un altro anno al 2012. Sarebbero quasi dieci anni da quando si è iniziata la realizzazione.

Accordo di scambio raggiunto fra Giappone e Kazakistan: i giapponesi renderanno disponibili tecnologie ed i kazaki restituiranno uranio per le centrali del Sol Levante.

Crisi petrolifera in Europa. Shell abbandona il mercato finlandese; Total chiude definitivamente Dunkirque in Francia e Lindsey in Gran Bretagna.

Dopo ExxonMobil nel 2006, anche Shell esce totalmente dal downstream africano. Era presente in 21 diversi paesi. Ci vuole altro che il mondiale di calcio per far decollare il Continente Nero.

Dopo l'ingresso di GDF nel gasdotto South Stream, sembra che Nabucco, il progetto tanto caro a UE, cambi parte del suo percorso, o almeno faccia una deviazione in Grecia. Se ne vedrà mai la realizzazione o sarà un altro signor Godot?

GDF entra anche al 9% nel gasdotto North Stream, che collegherà Russia e Germania passando sotto il Mar Baltico. La quota impegna i francesi a ritirare programmaticamente 1,5 miliardi di metri cubi l'anno di gas naturale.

Raggiunto fra Norvegia e Russia un accordo sulla definizione dei rispettivi confini nel Mar di Barents. Se ne discuteva da quasi quaranta anni.

Obama è "furioso" con BP "persone che non pensano alle conseguenze delle loro azioni". Questa volta BP con il diastro del Golfo del Messico è davvero andata "Beyond Petroleum" e rischia un pesante ridimensionamento. La borsa ha già manifestato i suoi umori con un deprezzamento del 40% circa della capitalizzazione dell'azienda.

Il governo inglese, silenzioso a lungo, è ora sbottato contro la "retorica aggressiva" del presidente americano. Cameron gli ha ricordato che su dodici consiglieri di amministrazione BP, sei sono americani e che gli azionisti inglesi ed americani posseggono circa la stessa quota dell'azienda. Come dire: attento alle frasi ad effetto, ci siamo anche noi!

Prosegue l'aggressività cinese in campo energetico. Sinopec ha comprato il 9% di Syncrude, la società che gestisce le sabbie bituminose dello stato di Alberta in Canada. Petrochina ha invece acquisito la maggioranza, sempre in Canada, della Athabasca Oil Sands Corporation.



NEWSLETTER



MET News

A cura del Team di METonline

MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emissions Trading.

Dal Mondo

Negoziati di Bonn: novità sui fondi, stallo sul MRV.

Dopo due settimane di lavori si sono chiusi, venerdì 11, i negoziati UNFCCC di Bonn. Sul fronte MRV (monitoring, reporting and verification), le posizioni in campo sono ancora molto distanti, con i Paesi industrializzati, che chiedono una verifica internazionale per tutte le azioni di mitigazione finanziate tramite i "fondi clima", e i PVS contrari a tali verifiche, viste come limitazione alla propria sovranità nazionale. Un'importante novità deriva altresì in prospettiva futura dato che, nonostante il G77 e Cina abbiano espresso qualche perplessità in merito, sembra infatti esser emersa la possibilità di poter pervenire, forse già a Cancun, ad un accordo sulla creazione di un istituto terzo che, al posto della Banca Mondiale, sarebbe incaricato di gestire e coordinare i climate funds che i Paesi industrializzati metteranno a disposizione dei Paesi in via di sviluppo e che dovrebbero raggiungere i 100 miliardi annui nel 2020 così come previsto dall'Accordo di Copenhagen. Un primo passo molto importante per far sì che il flusso finanziario inizi finalmente a materializzarsi.

CO2 2009: Banca mondiale conferma mercato in crescita.

La crisi non ha impedito al mercato mondiale della CO2 di continuare la propria crescita anche nell'annus horribilis 2009, registrando un aumento delle operazioni del 6% rispetto all'anno precedente fino a 144 miliardi di dollari. Il dato emerge dal consueto rapporto "State and Trends of the Carbon

Market 2009" della Banca Mondiale, che analizza la situazione attuale e futura del mercato globale della CO2 sulla base dei dati dei sistemi emission trading (della Ue e, per la prima volta, della Nuova Zelanda) e delle transazioni effettuate nell'ambito dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto (Cdm e JI) e delle azioni volontarie intraprese da istituzioni pubbliche e private. Secondo il rapporto, la recessione, e in particolare il sempre più difficile accesso al credito, ha naturalmente influito anche sul mercato della CO[2], con un impatto negativo sia sul fronte della domanda che dell'offerta. Il sistema Ets europeo ha tuttavia continuato a costituire uno straordinario volano di crescita, con 6 miliardi di permessi scambiati per un controvalore di 118 miliardi di dollari. Tale cifra, di quasi il 20% superiore a quella del 2008, ha compensato il crollo delle transazioni legate ai progetti da 7,3 a 3,4 miliardi di dollari (-54%).

Dall'Europa

Taglio -30%: Ministri ambiente Ue aspettano altri dettagli.

Durante l'incontro avvenuto a Lussemburgo l'11 giugno, i Ministri dell'Ambiente europei hanno esaminato la recente comunicazione della Commissione Europea che lo scorso 26 maggio ha presentato uno studio sulla possibilità di rafforzare l'impegno unilaterale di riduzione delle emissioni di gas serra dell'UE, portando dal 20% attuale al 30% l'obiettivo dei tagli da raggiungere entro il 2020, rispetto ai livelli del 1990. I Ministri concordano nel voler discutere in maggiore dettaglio le questioni delineate dalla Commissione, accogliendo con favore ulteriori analisi sulle opzioni, i costi e i benefici di tale passo, anche, eventualmente, da svolgersi a livello nazionale.

ETS terza fase: dubbi sull'opt-out. Lo scorso 9 Giugno si è tenuta la riunione del Comitato Europeo sui Cambiamenti Climatici, che ha visto riuniti i 27 Ministri dell'ambiente del continente. Al centro della discussione c'è stata la questione relativa ai meccanismi d'asta che verranno attivati nelle Fase 3 dell'ETS. Contrariamente a



NEWSLETTER

quanto previsto, però, il Comitato non ha effettuato alcuna votazione, visto che la Commissione Europea sta ancora lavorando alla revisione del draft presentato ad Aprile. Nell'ultima riunione del Comitato, infatti, alcuni Stati Membri avevano espresso qualche riserva sul meccanismo di opt-out previsto nella proposta di Aprile, chiedendo alla Commissione di pervenire a un maggior rigore in termini di requisiti necessari per gli Stati che vorranno poi utilizzare aste nazionali nei primi 3 anni della nuova fase, affinché vi sia, sin dall'inizio, un grado di armonizzazione elevato con la piattaforma centrale Europea.

Dall'Italia

Decreto "salva CO2": ambientalisti scrivono alla Hedegaard. E' stato battezzato "Decreto salva CO2", la norma in base alla quale il Governo permette l'assegnazione di quote di emissione di CO2 a titolo gratuito per gli operatori energetici e industriali con impianti entrati in funzione dopo l'aprile del 2009. Una misura che ha fatto da subito saltare sulla sedia le associazioni ambientiste che ora tornano a far sentire la propria voce direttamente a Bruxelles forti del fatto che la normativa è in deciso contrasto con la Direttiva ETS secondo la quale vale la regola chi inquina paga. Legambiente, Greenpeace e WWF hanno inviato una lettera formale al Commissario Europeo per il Clima Connie Hedegaard per denunciare una situazione che viene da loro stesse definita "una vera beffa". L'accusa rivolta dalle tre organizzazioni è che il decreto conceda un finanziamento pubblico diretto alle imprese a partire da fondi che nel 2013 saranno messi a disposizione da Bruxelles per adottare politiche a favore del clima. "In concreto, - si legge nel comunicato stampa - il Governo ha previsto di pagare una cifra che, secondo alcune stime, potrebbe arrivare a 800 milioni di Euro per gli impianti entrati in funzione dal gennaio 2009, attraverso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas. Un

provvedimento che finirebbe per regalare soldi alle imprese più inquinanti e che, ancora una volta, risulta in evidente contrasto con le politiche europee di riduzione della CO2 e di spinta all'efficienza energetica, anche perché utilizzerebbe le risorse che dovrebbe derivare dalla vendita all'asta di quote di emissioni a partire dal 2013".

CO2 nuovi entranti, "bene così". L'Antitrust promuove il sistema previsto all'art. 2 del DL n. 72/2010 per coprire le quote CO2 per gli impianti termoelettrici nuovi entranti. In sintesi, il provvedimento dispone che alle imprese verranno restituiti i crediti anticipati (più i relativi interessi) per acquisire le quote di emissioni sui mercati europei con le risorse provenienti dalle aste CO2 post-Kyoto. Questo meccanismo, ha dichiarato il Commissario AGCM Antonio Pilati, "se concretamente attuato, potrebbe costituire un rimedio alla discriminazione più volte segnalata dall'Autorità, anche se è rinviato nel tempo e risulta condizionato da eventi incerti (l'esito delle aste)". In ogni caso, "in mancanza di simili compensazioni, le imprese nuove entranti, presumibilmente più efficienti, resterebbero definitivamente rispetto a quelle già insediate e più inquinanti". Parole pronunciate in audizione presso la Commissione Ambiente della Camera impegnata nell'esame del Ddl di conversione del decreto n. 72 che contiene anche la proroga Mud e l'abolizione della riforma CV.

www.metonline.it

Contatto Newsletter
Elena Di Francesco - Safe
Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma
tel. 06/53272239 - fax 06/53279644
elena.difrancesco@safeonline.it